

fuoco, e che, ricevutolo cortesemente, lo fece sedere vicino a sè, e lo regalò d'una pippa di tabacco, e caffè. Frattanto furono preparate per il pranzo le vivande nello *Haram*, cioè a dire nel Serraglio delle Donne, giacchè l'uso è qui, che le Schiave facciano tale funzione, e che, finita la cucinatura, dalle medesime si pongano i piatti dentro a quella sorta di macchina solita praticarsi ne' Parlatorj delle Monache, la quale si chiama con voce ben conosciuta Ruota, forse perchè si aggira, donde poi li Schiavi li prendono, e servono in tavola. Il Pranzo consisteva in tre piatti, nell'uno de' quali si vedeva il *Pilò* (cioè, una minestra di Riso) nel secondo un Lupo arrostito, e nell'ultimo un manicaretto di Carni fatte in pezzi, le quali dal Forestiere furono a prima vista credute essere di Vitello, ma poi assaggiate si conobbero di puledro giovane affatto, ma accomodato sì bene, che gli solleticarono lo appetito a mangiarne con molto gusto. Fu anche recato del Vino, benchè il *Myrfa* non ne bevessè. E perchè tra' Tartari non è il costume di consigliare, o sforzare li Convitati a mangiare, ed a bere, come si pratica da molte altre Nazioni, fu anch'egli lasciato nella piena sua libertà, e scelse tra que' pochi cibi quello, che più gli piacque. E' in tanta stima appressò i Tartari la Carne di Cavallo, che qualora pretendono di onorare un' Amico, ovvero un' Ospite considerabile per qualche titolo, non gli presentano già nè Uccellami, o Salvaggiame, ma in iscambio di quelle, che sono le delizie delle nostre Mense, e del nostro palato, un buon pezzo di